

**PROTESTA A PALAZZO MARINO** Il comitato contro i cantieri fermi

# Caos edilizia, le famiglie assediano Sala

Consegnate le chiavi degli alloggi bloccati dalle inchieste: «Una legge subito»



## Chiara Campo

■ Sono scese in piazza per raccontare i loro incubi e dare una scossa alla politica. Hanno srotolato davanti a Palazzo Marino uno striscione con uno slogan forte e chiaro - «1.600 famiglie senza casa, cantieri fermi: serve una legge "Salva famiglie" subito!». E il portavo-

ce del comitato spontaneo «Famiglie sospese, Vite in attesa» nato a febbraio per dare voce ai proprietari di case bloccate dalle inchieste e dal caos in cui è piombata l'urbanistica milanese ha consegnato ieri mattina al capo di Gabinetto del sindaco, il Pd (...)

segue a pagina 3

*segue da pagina 1*

(...) Filippo Barberis, una scatola di legno (erano in tutto tre) dove erano sigillate le chiavi di decine - e indirettamente migliaia - di famiglie che hanno già investito anche centinaia di migliaia di euro di acconto nei cantieri sotto sequestro o non ancora partiti. Non solo a causa delle inchieste ma anche perchè la paralisi degli uffici comunali, come riflesso ingiustificato, tiene bloccate pure le autorizzazioni di progetti edilizi che nulla hanno a che vedere con le autorizzazioni con Scia sotto la lente dei pm. E tante famiglie hanno versato da anni anticipi da 200/300mila euro e oltre, ma si trovano in un limbo, costrette a cercare alloggi in affitto o residence perchè nel frattempo hanno venduto la casa di proprietà. «Rappresentiamo una comunità composta da oltre 1.600 famiglie che si è vista privata del proprio diritto a un futuro costruito su lavoro e sacrifici, e sappiamo che il numero dei nuclei coinvolti è molto superiore. È ora che la politica ci ascolti e trovi una soluzione urgente per sbloccare i cantieri. È sbagliato chiamare la norma "Salva Milano", è una "Salva Famiglie"» denuncia Filippo Borsellino, tra i promotori del comitato. È il primo sit in, «siamo pronti ad andare anche a Roma», dove il ddl è finito in un vicolo cieco dopo il primo arresto dall'inizio delle inchieste, quello dell'ex dirigente comunale Oggioni, e lo stop di Sala alla norma.

Una ragazza bendata in piazza stringe il cofanetto pieno di chiavi, «in questi mesi siamo stati invisibili alla politica, ignorati» sottolinea Borsellino. Il numero di famiglie che prende contatto con il comitato «cresce di giorno in giorno. Ci sono anche tutti quegli alloggi acquistati sulla carta e mai iniziati». Lui e Cristian Coccia, un altro dei promotori, distribuiscono dossier con qualche testimonianza ma sono gli sfoghi di chi è sceso in piazza sotto la pioggia a raccontare meglio i timori di non rivedere più i risparmi di una vita, le notti

insonni, l'incubo di trovare velocemente una casa in affitto. Il **sindaco Sala** è a Roma per la manifestazione sull'Europa ma il capo di Gabinetto Barberis, che ritira la cassetta con le chiavi assicura agli organizzatori che «è disponibile a incontrarvi. Mi ha chiesto di essere qui presente, tutto vogliamo fare tranne che girarci dall'altra parte, abbiamo passato tanti mesi a lavorare a testa bassa su questo tema e andiamo avanti. Legge o non legge, le difficoltà delle famiglie restano e vogliamo affrontarle con loro. Stiamo lavorando con l'Avvocatura per capir le soluzioni che possono essere messe in campo anche senza un intervento normativo da parte del governo». Tutta la discussione sulla casa «è stata troppo politicizzata e personalizzata, quando ci sono problemi concreti che riguardano le imprese e le famiglie coinvolte». Borsellino chiede «un atto di responsabilità. Non vogliamo entrare nei dibattiti politici ed elettorali, vogliamo solo entrare a casa nostra». Se la segretaria Pd Elly Schlein ha già dichiarato «morto» il Salva Milano, il segretario regionale di Forza Italia Alessandro Sorte ieri ha ribadito: «Rispettiamo le indagini ma come istituzioni e legislatori abbiamo il dovere di intervenire per tutelare i cittadini che hanno investito e si ritrovano senza nulla, il ddl deve andare avanti». In piazza lo testimoniano gli azzurri Giulio Gallera e Alessandro De Chirico, che domani in Consiglio chiederà di discutere l'odg che invita Sala ad «aprire un tavolo permanente con chi ha acquistato casa negli immobili bloccati». Della maggioranza ci sono il verde Carlo Monguzzi, contrario al ddl, e Radice dei Riformisti a favore. Il capogruppo della Lega Alessandro Verri rimarca: «Due settimane fa Sala chiedeva di votare la norma, oggi non la vuole più, è chiaro che ci sia un momento di stop. Intanto convochi in Commissione i rappresentanti delle famiglie e dia delle risposte». Enrico Marcora (Fdi) torna a chiedere «un commissario prefettizio che sblocchi le pratiche che non c'entrano nulla con le inchieste».

**Chiara Campo**

IL PROMOTORE DEL SIT IN

## «Sì al decreto Salva Milano E chiamatelo Salva Famiglie»

■ Filippo Borsellino (nella foto, a sinistra), 30 anni, è tra i fondatori del comitato «Famiglie sospese» e ieri ha consegnato simbolicamente al capo di Gabinetto del sindaco, il Pd Filippo Barberis (a destra) una scatola di legno con le chiavi delle case «bloccate» a causa delle inchieste e nel suo caso l'alloggio per ora fantasma si trova a Baggio, alle «Residenze Lac» sigillate un anno fa. «Ho investito tutti i risparmi del mio lavoro e un aiuto che avevo ricevuto dalla mia famiglia per versare l'acconto per un bilocale davanti al laghetto artificiale, - spiega -. È un vero e proprio dramma, ci sono tante persone che hanno acceso prestiti, mutui, e nessuno a livello istituzionale finora si è preso la responsabilità di venire a conoscere queste persone. Abbiamo deciso di fare un primo gesto forte, scendere in piazza, perché le istituzioni non ci hanno minimamente calcolati. Noi speriamo che il decreto Salva Milano possa ancora avere una speranza. Il nome corretto dovrebbe essere "Salva Famiglie", siamo le vere vittime».



I SIGILLI ALLO «SCALO HOUSE»

## «Acconto bloccato da 4 anni e per fortuna non ho venduto»

■ Alex Marchetti (nella foto), 70 anni, ha versato un anticipo di 250mila euro per un alloggio allo «Scalo House» di via Valtellina 4 anni fa. «Il cantiere si era già fermato, poi è ripartito, e a novembre 2024 sono arrivati i sigilli». Inizio dell'incubo. Doveva essere la casa definitiva con moglie e figlio, «per fortuna non abbiamo venduto subito l'alloggio in cui viviamo, a differenza di altri che sono stati costretti per avere liquidità. Ma rischiamo di rimanere con il cerino in mano. Tutti ci rimbalzano ma siamo gli ultimi ad avere una colpa della situazione. Ci aspettiamo che i politici di entrambi gli schieramenti risolvano insieme i problemi di gente normale, che lavora e ha risparmiato». Ha investito sullo stesso progetto Roberto, in piazza con la moglie: «Doveva essere un'opportunità, zona Farini è in via di riqualificazione. Purtroppo invece la Procura ha messo i sigilli. Abbiamo anticipato il 30% ma se il progetto si blocca potremmo anche non rivedere mai i soldi, non so se l'impresa sarà in grado di coprire i rimborsi di tutti, non sarà semplice né veloce. Non dormiamo sonni tranquilli. Eravamo tutti in buona fede, non conoscevano i problemi legati ai permessi, alla Scia».



EFFETTO DELLA PARALISI

## «Già investiti 300mila euro, il nostro progetto è in regola»

■ Enrica e Roberto Belloni, con la piccola Olimpia, hanno firmato un preliminare d'acquisto per un quadrilocale in via Savona 105 nel settembre 2021. Dopo tre anni e mezzo «il cantiere non è ancora partito» raccontano. E non si tratta di uno dei progetti finiti sotto inchiesta, non prevedeva il permesso di costruire velocemente con Scia finito sotto la lente dei pm, ma «con permesso di costruire in convenzione». È il riflesso ingiustificato della paralisi scatta nel settore dell'urbanistica comunale, denunciato nei giorni scorsi anche dal presidente del Consorzio Cooperative Lavoratori Alessandro Oggioni («ci sono decine di cantieri in regola ma fermi perché nessuno firma le autorizzazioni»). Enrica (nella foto) conferma: «Per ora hanno potuto fare solo le demolizioni. Abbiamo già investito 300mila euro di anticipo, paghiamo un affitto di oltre 2mila euro e nel frattempo abbiamo avuto una bimba». Un'altra mamma in piazza racconta un caso simile, in zona sud di Milano: «Non viene firmato il permesso ma il progetto non c'entra con le inchieste. I costruttori non hanno risposte dagli uffici. Ho già versato un grosso anticipo e fatto un compromesso per vendere casa mia».



L'INCUBO DEL MANAGER

## «Adesso ho paura di perdere oltre vent'anni di risparmi»

■ Cristian Coccia (nella foto) è un manager d'azienda e si aspetterebbe (anche) da sindaco e politici «concretezza e tempestività nelle azioni. Una maggiore attitudine al problem solving e non i tentennamenti che, vissuti sulla degli individui, fanno molto male». È uno sfogo comprensibile. Coccia vive una situazione che definisce «paradossale». Ha acquistato un alloggio per tre persone alle «Residenze Lac» di via Cancano, in zona Parco delle Cave, cantiere finito sotto sequestro nel luglio 2024. La sua famiglia ha già versato un acconto di 300mila euro, «altre hanno impegnato cifre anche maggiori, il 50% del costo totale. E io avrei già dovuto vendere casa mia per accendere un mutuo ma ho aspettato. Ho bloccato in un cantiere che non so se vedrà mai la luce 20 anni dei miei risparmi, e se fallirà il progetto non so se riavrò indietro i miei soldi. Altre famiglie avevano già venduto e si trovano in un residence o in quattro in affitto in un bilocale. Tutti noi speriamo ancora che la politica con la P maiuscola approvi il decreto Salva Milano che serve a sbloccare una situazione complicata. Per questo abbiamo deciso di farci sentire davanti a Palazzo Marino».

